

# quattro anni di eventi

dalla 60<sup>a</sup> ricorrenza del Vajont  
alle Olimpiadi di Cortina 2026

*mu.ri. museo diffuso regionale dell'ingegneria è una iniziativa di valorizzazione e tutela del patrimonio - supportato da un progetto interuniversitario di ricerca e divulgazione - che troverà quest'anno il suo avvio con il programma di eventi 2023-2026 **dolomiti, metamorfosi di un paesaggio**, condiviso con **M9 museo del '900**, primo museo dedicato alla storia del Novecento in Italia. mu.ri. museo diffuso regionale dell'ingegneria interessa l'ambito geografico che si estende lungo i bacini del Piave e del Cellina Livenza e che rappresenta un unico sistema definito da storiche relazioni economiche e sociali tra la Laguna di Venezia e le valli dolomitiche.*

*In questo ambito si trovano numerose opere di ingegneria che costituiscono un unico, grande museo a cielo aperto.*

*Canali, laghi, fiumi, ponti, strade, ferrovie, impianti si possono considerare "macchine del tempo" che possono raccontare sia le loro storie che le vicende correlate alla loro realizzazione e ai conseguenti effetti che hanno inciso sulle comunità.*

*Sono opere che caratterizzano anche il territorio delle valli dolomitiche, un paesaggio più spesso idealizzato secondo gli stereotipi del turismo alpino, assunti come modello costante nel comunicare la montagna e che invece nel Novecento è stato lo scenario di un cambiamento epocale, le cui tracce rimangono come testimonianze di una metamorfosi.*

*L'obiettivo del programma di eventi è riflettere su queste trasformazioni, coglierne prerogative e significati: la comprensione del passato può aiutarci a fronteggiare le difficoltà del presente e affrontare le sfide del futuro, prima fra tutte quella del cambiamento climatico.*

*L'ambizione è anche invitare a una riconciliazione con la tecnica, ingombrante personaggio della modernità che ha assicurato progresso e sviluppo, ma forzato la natura ridisegnando gli spazi.*

***muri museo diffuso regionale dell'ingegneria e M9** condividono con questo programma di quattro anni una medesima finalità: interagire con il territorio mediante una serie di eventi, con la finalità di tutelare e valorizzare un patrimonio di opere sul quale l'idea di museo diffuso si fonde con la necessità di comprendere il paesaggio attraverso le sue dinamiche di trasformazione, spesso determinate dall'instabilità dei fragili equilibri delle relazioni fra i diversi ambiti geografici ed economici.*



## 2024

La seconda rivoluzione industriale, che caratterizza il passaggio al Ventesimo secolo, è strettamente connessa, oltre che alla costruzione di nuove e più funzionali vie di comunicazione, all'evoluzione delle tecniche di produzione dell'elettricità.

Il flusso delle acque per caduta è una forza motrice naturale che richiede modifiche e adeguamenti delle infrastrutture e genera, di conseguenza, una trasformazione radicale del paesaggio su larga scala geografica, che si somma ai cambiamenti dovuti ai sistemi produttivi.

Così è stato nei territori dalle Dolomiti alla Laguna di Venezia, territori percorsi dai fiumi Piave e Cellina Livenza, dove la realizzazione di nuove infrastrutture e di sbarramenti artificiali ha contribuito al definitivo abbandono dei millenari sistemi di trasporto fluviale delle materie prime.

Come tra il XVI e il XVII secolo gli interventi fluviali della Serenissima hanno cambiato l'organizzazione spaziale della bassa pianura, così nel Novecento il paesaggio alpino è protagonista di un'altra trasformazione epocale.

I bacini artificiali assumono la funzione di serbatoi di regolazione del flusso d'acqua verso le centrali e allo stesso tempo di riserva per l'irrigazione dei terreni agricoli nelle pianure. I nuovi laghi diventano motivo di attrazione turistica, oppure di stravolgimento della vita delle comunità montane; ne è un esempio la tragedia del Vajont del 9 ottobre 1963.

Tutto inizia nel 1889 quando la prima centralina sul torrente Caorame consente l'illuminazione del Comune di Santa Giustina, nella Val Belluna.

Alle prime concessioni di utilizzo delle acque per la produzione di energia elettrica, per lo più su iniziativa di imprese private locali, si affianca la partecipazione di società provenienti dall'area veneziana, attente alle necessità energetiche del nascente polo industriale di Porto Marghera.

La SADE avrà il predominio assoluto nelle operazioni avviate sul torrente Cellina e nella Val Lapisina e, già dagli anni Trenta del Novecento, avvia il grande progetto del bacino idroelettrico del Piave-Boite-Maè-Vajont, che completa e integra gli impianti bellunesi e friulani già produttivi.

Il disastro del Vajont non cancella solo il paese di Longarone e la sua popolazione, ma una storia complessa e contraddittoria, fatta anche di progresso tecnologico, capacità tecniche, cultura del lavoro in una terra segnata dall'emigrazione, dalla povertà e dalla marginalizzazione rispetto allo sviluppo economico.

Si intende raccontare l'evoluzione del paesaggio alpino e prealpino in relazione al progressivo sfruttamento delle acque per la produzione di energia elettrica e le conseguenti trasformazioni socio-economiche che ne derivarono.

Ogni evento sarà occasione per illustrare le opportunità e le peculiarità del progetto museale pensato per il territorio e nel territorio.

## INCONTRI

> **28 marzo** ore 18.30

*Una nuova narrazione della montagna: dalla sua conquista alla sua trasformazione*

introducono Giorgio Pradella e Marco Giampieretti

intervengono

Andrea Zannini, autore del libro *Controstoria dell'alpinismo*, Editori Laterza, 2024

con Camilla Bellati, *Scuola di Montagna Cesare Capius*

CAI sezione di Mestre

saluti Alessandro Bonaldo, presidente CAI sezione di Mestre

Venezia Mestre (VE), M9 Museo del '900 - Auditorium Cesare De Michelis

> **3 aprile** ore 18.30

*Vallesella, il paese scomparso e il bacino idroelettrico di Centro Cadore. Storie e trasformazioni di un paesaggio*

introducono Giorgio Pradella e Marco Giampieretti

proiezione del documentario

*Dove nuotano i caprioli*

intervengono Maria Conte, regista e Mauro Varotto

Venezia Mestre (VE), M9 Museo del '900 - Auditorium Cesare De Michelis

> **12 giugno** ore 18.30

*Tra natura e artificio: tre luoghi, un solo sistema*

*Progetto editoriale Marsilio Arte “fotografia e letteratura nei tre siti UNESCO: Venezia, Colline del Prosecco e Dolomiti”*

intervengono

Emanuela Bassetti, presidente *Marsilio Arte*

Ginevra Lamberti, autrice del libro *Un paesaggio tutelato. Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene*, Marsilio Arte, 2023

Filippo Romano, fotografo

**Venezia Mestre (VE), M9 Museo del '900 - Auditorium Cesare De Michelis**